ANNO XXIX. — Venerdì, 11 Agosto 1876. — N. 220

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. [illegible]

Terza pagina sotto la firma del gerente L. [illegible] ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma 10 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La situazione della Serbia, come annunciava ieri il corrispondente da Semlino al *Temps*, è grave, ma non disperata. Da quel poco che ci è dato rilevare nelle molte e confuse notizie trasmesseci dal campo dell'azione, pare che i serbi intendano concentrarsi sulla linea Banja-Lakovica e qui tentare ogni sforzo per arrestare la marcia ai turchi. Questa linea è certamente meglio difendibile che quella di Zaicar-Knievatz, e la ritirata volontaria dei serbi dalla prima di queste città, è dovuta a un lodevole concetto strategico. Aggiungasi che una resistenza fortunata su questa nuova e più adatta linea d'operazione, può avvantaggiare la Serbia, trattandosi della conclusione d'un armistizio o della pace.

La *Corrispondenza politica* annuncia che la Serbia non ha domandato ufficialmente nè una sospensione di ostilità, nè una mediazione per parte delle potenze, ma che però sarebbe disposta a negoziare sulle base dello *statu quo ante bellum*, ed escluso qualunque cambiamento al trono.

Il *Tagblatt* dice che le istruzioni spedite dal Divano a Kerim-pascià si possono riassumere così: Schiacciare senza misericordia il nemico; penetrare fino a Semendria e a Belgrado; esigere una forte indennità di guerra e il diritto permanente di guarnigione nelle città forti della Serbia, come guarentigia contro il ritorno a un' insurrezione; non conchiudere armistizio prima che non sia raggiunto questo scopo. Così stando le cose fra la Serbia e la Turchia, crediamo non priva di fondamento la voce ripetuta in molti giornali esteri che un intervento diplomatico sia imminente.

Lo *Standard* ripete che il principe Milano fece positivamente appello alle potenze per una mediazione, ma la permanenza del sig. Ristic al campo di Deligrad, accanto al principe, è forse la causa dei progetti di resistenza dei serbi. L'*Agenzia Havas* smentisce che a Belgrado siano stati fatti degli arresti, ma l'agitazione nel principato è vivissima e l'avvenire della dinastia Obrenovitch è molto dubbio. La stessa notizia che abbiamo riportata più sopra, che, cioè, la Serbia vorrebbe mettere come base alle trattative colla Turchia l'esclusione di qualunque cambiamento al trono, è una prova evidente dei timori che assalgono in questo momento il giovane principe e dei rumori ostili che s'alzano a lui dintorno. Secondo un dispaccio da Vienna al *Temps*, la Porta vorrebbe andar molto innanzi nelle sue pretensioni verso la Serbia vinta. Oltre quanto è detto nelle istruzioni a Kerim pascià, cui accenna più sopra il *Tagblatt*, la Porta vorrebbe dichiarato decaduto il principe Milano e la Scupcina convocata per procedere all'elezione del nuovo sovrano. Resta però sempre a sapere fino a qual punto le potenze, e specialmente la Russia, saranno disposte a trattare su queste basi.

Se dobbiamo credere ad un dispaccio da Londra, che ci giunge in questo momento, il popolo a Belgrado principia a tumultuare, domandando la destituzione del bellicoso Ristic e facendo un appello alle potenze per impedire la rovina della Serbia. Il principe si sarebbe dichiarato pronto a trattare ed anche ad abdicare, se il popolo lo desiderasse.

La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa che la situazione di Mouchtar pascià è assai critica e che le sue truppe furono poste a mezza razione per mancanza di viveri. Certamente una capitolazione non potrebbe tardare; ma però un altro telegramma da Ragusa rende conto di preparativi che si fanno a Mostar per correre in soccorso di Trebigne. Nulla ancora sappiamo della marcia di Dervich-pascià verso lo stesso Trebigne, ma è probabile che il generale ottomano cercherà di nascondere più che sia possibile le sue mosse e il suo obbiettivo strategico.

Stando al telegramma da Belgrado, il quale ci partecipa la nomina di Cernajeff a generale in capo degli eserciti riuniti della Morava e del Timok, e spiega le ragioni che indussero i generali serbi ad abbandonare la linea Zaicar-Kniezevatz, un combattimento ebbe veramente luogo presso Senitza e con lieve vantaggio dei serbi. Il telegramma è in data del 9 e dice che a Senitza vi era Dervich-pascià. Se ciò fosse, bisognerebbe ammettere che Dervich-pascià, contrariamente alle voci corse, non ha ancora creduto utile una diversione di forze ottomane dalle posizioni di Senitza e Novi-Bazar. Forse egli si limitò a inviare qualche battaglione verso il sud dell'Erzegovina, dove i montenegrini sono vittoriosi, ma è evidente che per riprendere le posizioni perdute, liberare Mouchtar-pascià e rialzare, insomma, le sorti della guerra da quelle parti, occorre alla Porta un buon nerbo di truppe, non solo, ma anche un generale ricco di abilità e di energia, come sarebbe appunto Dervich-pascià. Ad ogni modo, gioverà aspettare, perchè finora non si vede abbastanza chiaro sulla scacchiera, nè può dirsi che la situazione dei turchi sia disperata nell'Erzegovina. Essi riuscirono a vettovagliare il fortino di Dugi.

Le notizie da Ragusa parlano altresì d'un incidente, non straordinario, del resto, durante una guerra come l'attuale. Venne arrestato dai montenegrini un italiano, corrispondente del *Pungolo*, perchè sospettato agente dei turchi. L'accusa aveva un'ombra di fondamento, giacchè, per un' imprudenza del corrispondente dello *Standard*, il giornalista italiano era latore d'una lettera dei turchi. L'intervento del console d'Italia e un esame spassionato del fatto persuasero i montenegrini a metter subito in libertà il corrispondente.

Abbiamo da Londra il resoconto telegrafico delle nuove discussioni avvenute nella Camera dei comuni, a proposito dell'acquisto delle azioni del canale di Suez e delle atrocità commesse dai turchi in Bulgaria. Il cancelliere dello Scacchiere, sir Northcote, e il capo del gabinetto, signor Disraeli, furono costretti a difendere il loro operato in Egitto dagli improvvisi e replicati assalti dell'opposizione. Diciamo improvvisi, perchè è noto che l'atto politico-finanziario del governo inglese, appena compiuto, destò una grande commozione in tutta Europa e trovò favorevolissimo il linguaggio della stampa di Londra e lo stesso contegno dell'opposizione. Ma ora è trascorso un po' di tempo; la gioia ha ceduto il posto alla riflessione; il partito *wigh* s'accorge forse, e ciò gli torna a proposito, che i vantaggi pratici sperati dal contratto stipulato col kedive sono molto problematici, e d'altronde è meglio battere il ferro finchè è caldo e trar profitto dalla politica negativa del partito *tory* rispetto al conflitto orientale, per minar l'esistenza al signor Disraeli. A questi però non fu difficile il provare alla Camera che, per ciò che riguarda l'acquisto delle azioni del canale di Suez, il governo s'inspirò agli interessi britannici, compiè un atto politico ed eminentemente patriottico, e l'opposizione, combattendo il governo su questo terreno, dimostra che essa non vide o non volle vedere tutta l'importanza di quell'atto.

Più difficile è naturalmente l'assunto del governo circa la difesa della Turchia per le sue crudeltà in Bulgaria e altrove. La relazione del signor Baring mette lord Derby e il signor Disraeli nell'impossibilità di difendersi con successo. Però vediamo che il signor Bourke, sotto-segretario agli affari esteri, seppe destreggiarsi con grande abilità. Il governo inglese aver protestato più volte contro la Turchia per queste crudeltà commesse nella Bulgaria; la Turchia essere stata informato che il racconto di questi fatti solleverebbe un grande sdegno e dolore nel pubblico inglese e nella civile Europa. Giustizia vuole si dica che la Porta non tardò a prendere provvedimenti e a punire i colpevoli, di guisa che è lecito credere che queste atrocità siano finite da qualche tempo. Ad ogni modo il governo inglese ha un agente consolare a Filippopoli incaricato di speciale missione: esercitare una più diretta influenza, carteggiare continuamente col suo governo, e mettere così il suo governo in comunicazione diretta col teatro di queste atrocità.

Pare che queste dichiarazioni abbiano soddisfatto la Camera dei comuni.

LA PUBBLICA SICUREZZA

I giornali, qualunque sia il loro colore politico, continuano ad essere pieni di notizie poco confortanti intorno alla sicurezza pubblica, sovratutto nelle provincie napolitane e in Sicilia. Noi stessi siamo da parecchi giorni costretti a raccoglierne in buon numero, poichè siamo persuasi che l'occultarle o il tacerle sarebbe maggior danno. Ci si farà osservare che ancora recentemente è stato ucciso uno de' più famigerati e terribili banditi in Sicilia. Ciò dimostra che la forza pubblica fa il proprio dovere e che certo non la si può accusare di negligenza. L'abnegazione e il valore dell'esercito, dei carabinieri, e, in generale, di tutti coloro che vengono adoperati per la tutela delle vite e delle sostanze dei cittadini, sono superiori ora, come sempre, a qualunque encomio. Eppure, malgrado la loro vigilanza e i loro sforzi, il numero delle aggressioni, dei ricatti e degli atti di malandrinaggio sono venuti da qualche tempo aumentando.

Si ebbero di queste recrudescenze anche sotto i passati ministeri e noi sempre le abbiamo avvertite, e il governo, riconoscendo lealmente l'esistenza del male, si è allora affrettato a cercar modo di farlo cessare. Nessuno potrà dunque muoverci il rimprovero d'insistere oggi per avversione al presente gabinetto. Ciò che diciamo agli uomini che sono al potere, lo diremmo anche ai nostri amici se fosse necessario, quantunque crediamo che ora le cause dei fatti che si deplorano siano alquanto diverse da quelle che sotto i precedenti ministeri turbavano la sicurezza pubblica.

Qualche tempo fa abbiamo pubblicato un articolo su questo argomento e ci duole di dover riassumere e ripetere le considerazioni già esposte. Dicevamo allora che la sicurezza pubblica aveva sentito necessariamente il danno dei tramutamenti avvenuti in numero straordinario nelle Prefetture e nelle Questure. E aggiungevamo pure che l' audacia dei nemici dell' ordine sociale s'era fatta maggiore per le idee erronee che si eran lasciate sorgere riguardo all' importanza dal mutamento politico avvenuto dopo il voto del 18 marzo, quasichè quel voto fosse stato il principio d' un'èra novella e il segnale d' una grande rivoluzione. Noi siamo soliti a guardarci dalle esagerazioni, nè ora ci allontaneremo dal nostro costume. Ma siccome le condizioni della sicurezza pubblica, dal giorno in cui pubblicammo quell'articolo, non sono mutate in meglio, così non è scemato il valore di quelle osservazioni, tanto più che qualunque più diligente ricerca non ci condurrebbe a scoprire altre ragioni del presente stato di cose.

I giornali ministeriali col loro linguaggio, i ministri stessi colle loro dichiarazioni, mantengono, sia pure involontariamente, la persuasione che l'Italia sia entrata in una nuova vita, lasciando per tal guisa aperto il campo non solamente alle più ardite speranze ed aspirazioni dei partiti politici, ma ben anche alle ree passioni di coloro ai quali nulla preme della politica, ma accorrono a pescar nel torbido.

Non vogliamo mettere in dubbio che il governo della sinistra sia tenero dei principii d'ordine e d'autorità, ma appunto per ciò avrebbe dovuto opporsi fin da principio a siffatte intemperanze. E dovrebbe considerare che tutte le ingiurie scagliate in suo nome agli uomini che tennero il potere prima del 18 marzo, non contentandosi di dissentire da loro riguardo alle grandi quistioni politiche, economiche ed amministrative, ma additandoli addirittura alla pubblica esecrazione come violatori dello Statuto, oppressori del popolo e nemici delle pubbliche libertà, sono altrettanti colpi a quel principio d'autorità che anche ai presenti ministri importa di conservare intatto.

Quanto al trasferimento degl' impiegati, dall' ultima volta che abbiamo trattato questo argomento, l'on. ministro dell' interno ha proseguito a far viaggiare da un capo all'altro della penisola non solamente i prefetti, i sotto-prefetti e i questori, ma anche gl' impiegati di ordine inferiore, e gl' ispettori e i delegati che tanto più valgono quanto maggiore è in essi la pratica de' luoghi e delle persone.

Noi non sappiamo dove s'arresterà questo furore ministeriale. Ma vediamo che nelle provincie napolitane e siciliane i giornali che si dicono amici del ministero sono i primi a chiedere che si provveda alla sicurezza pubblica. Naturalmente essi guardano gli effetti e chiudono deliberatamente gli occhi davanti alle cause. Ma non possono chiudere gli occhi i ministri, e meno degli altri deve chiuderli l'on. ministro dell' interno, il quale sentirà, speriamo, tutta la responsabilità del suo ufficio, sovratutto rispetto alla sicurezza pubblica.

ALLA *NAZIONE*

Non risponderemo lungamente alla *Nazione*, la quale, prendendo occasione dalle nostre considerazioni sull'*Associazione costituzionale toscana*, ci consacra un articolo di due colonne. La *Nazione* non vuol udirsi a dire ch'è passata a sinistra e che appoggia un ministero ch'è appunto di sinistra pura e schietta. Veramente l'obbligo di rispondere al giornale fiorentino spetterebbe al *Diritto* ed al *Bersagliere*. Se si va innanzi di questo passo si giungerà alla confusione delle lingue. La *Nazione* dichiara che non è con noi e neanche colla sinistra e neppure col centro; è un giornale che fa da sè e rappresenta un nuovo partito, un partito che i suoi amici hanno voluto costituire il 18 marzo. Gli onorevoli Depretis, Nicotera e i loro colleghi sono avvertiti. La *Nazione* ci fa sapere che i suoi amici hanno durato sedici anni a votar con noi per rassegnazione. Ma quando è venuta in campo la questione delle strade ferrate hanno perduta la pazienza. La conseguenza che si può trarre da questo ragionamento si è che anche ora, votando con gli on. Depretis e Nicotera, seguitano a praticar la virtù della rassegnazione colla sinistra. E non c'è che dire: colla sinistra della pazienza ce ne vuole..... e molta.

I MINISTRI A TORINO

Troviamo ancora nei giornali di Torino alcuni incidenti del soggiorno dei ministri a Torino, e ci pare utile di farne cenno.

Il presidente del Consiglio e l'on. Nicotera, ministro dell'interno, si recarono a far visita a S. E. il conte Sclopis, senatore del Regno.

Gli stessi giornali ed anche il corrispondente della *Ragione* di Milano riferiscono lungamente una conversazione che l'on. Nicotera avrebbe avuto dopo il banchetto con parecchi degli invitati. Secondo il corrispondente della *Ragione*, l'on. Nicotera avrebbe detto, parlando dell'on. Sella, che non lo credeva un uomo politico, « mancando di quel tatto e di quella finezza politica pur tanto necessaria in un uomo di Stato. »

La ci pare un po' grossa, anche detta dopo un banchetto. Ad ogni modo, questo giudizio sommario renderebbe testimonianza, se non altro, della modestia dell'on. ministro dell'interno!

Il nostro corrispondente torinese di ieri ha pure narrato che il dottor Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, aveva voluto parlare al banchetto, e che, essendovisi opposti i suoi amici, ne era nata una scena spiacevole. La *Gazzetta Piemontese* del 9 dà la seguente versione dell'aneddoto:

L'egregio dottor Bottero, quantunque gravemente indisposto, volle ieri sera, 7, recarsi al banchetto politico.

Il caldo e l'afa, che cotanta molestia recarono a tutti, furono veleno a lui già ammalato; dotato di gran forza di volontà, volle, dopochè aveva parlato l'on. Villa, pronunziare un discorso per fare alcune interpellanze ai ministri, ma il male l'oppresse in modo che esso, accompagnato da alcuni amici, dovette abbandonare la sala, lasciando tutti in una viva inquietudine.

A questo proposito, riproduciamo pure la seguente lettera, indirizzata ai giornali torinesi dal dottor Pacchiotti:

Ill.mo signor Direttore,

A rassicurare gli amici comuni, la prego di annunziare al più presto possibile che il dottor Bottero, già da alcuni giorni indisposto e colpito improvvisamente al banchetto di ieri sera da congestione cerebrale, colle cure prestategli ieri sera e stamane accenna a qualche miglioramento.

Torino, 8 agosto 1876.

Dottor Pacchiotti.

LA GUERRA IN ORIENTE

Le condizioni dell' esercito serbo

La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Belgrado, 6 agosto:

« Le condizioni dell' esercito serbo sul teatro della guerra del sud-est sono gravi. Il colonnello Uzun Mir Rovich si ritirò a Vratarnica, nella direzione di Zaicar. Kujazevac, città piccola ed agiata, con 5000 abitanti, non esiste più. Durante la lotta che durò cinque giorni nei dintorni della città, essa venne interamente incendiata dai turchi. Se l'esercito turco dovesse approfittare del suo successo e proseguire la sua marcia in avanti, la strada di Banja-Bel-

35

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Per amore dell' aria (o forse per essere più pronto a far la sua sortita nel caso che sorgesse alcun' altra eventualità) ei si mise a sedere non sul sofà, dove la signora Keeldar gli aveva offerto un seggio cospicuo, non presso al fuoco a cui l'aveva invitato Carolina con un cenno gentile, ma sur una sedia accanto all'uscio. Non essendo più adirato e infuriato, ei divenne, al solito, impacciato ed imbarazzato. Ei scelse per tema dei suoi discorsi le maggiori e più viete insulsaggini del mondo, facendole precedere e seguire da continui, espressivi e profondi sospiri. All' ultimo, volendo aggiungere la disinvoltura alle altre sue grazie, chiamò al proprio soccorso un ampio fazzoletto di seta che trasse di tasca e principiò ad attorcolarlo finchè l'ebbe ridotto alle dimensioni di un *bandeau*. Che ne farà di cotesta brillantissima fascia? Se la metterà al collo per cravatta o sul capo in guisa di turbante? No: Pietro Augusto ha un genio inventivo, originale, ed ora è in procinto di attirarsi il favore delle due signore con un atto avente almeno il pregio della novità. Ei se ne stava sulla sua sedia colle sue atletiche gambe incrociate, e coteste gambe, in tale atteggiamento, ei procedette a cingere e legare saldamente l'una all' altra con la famosa benda. Troppo bello gli parve l'atto per contentarsi di farlo ammirare una volta sola, ma lo ripetè più volte, mentre Shirley s'affacciava alla finestra per nascondere un tacito ma infrenabile riso, e Carolina voltava il capo di guisa che i suoi lunghi ricci velassero il sorriso che le spuntava sui labbro. Ella era invero singolarmente divertita dal contegno di Pietro Malone e segnatamente edificata dalla completa del pari che improvvisa diversione dei suoi omaggi dalle supposte di lei 5000 lire alle tanto più considerevoli ricchezze dell' erede. Su quali basi poi si fondasse le speranze di un certo successo, saria bisognato chiederlo a lui.

Dal tempo che era passato fra l'ordine dato dalla signorina Keeldar a Gianni di condurre nel salotto l'altro signore e la comparsa di esso, si poteva argomentare che la difficoltà di persuaderlo a discendere fosse molta. Finalmente ei comparve nel salottino, non menomamente confuso e vergognato; essendo egli, nella propria immutabile compiacenza di se stesso e flemmatica indifferenza affatto inaccessibile a vergogna e a rossore. Ne' suoi nervi non v'era vita bastante, nella sua anima non modestia da far salire mai fiamma alle sue gote; gli era uno sfrontato, arrogante, insipido volgare personaggio; e codesto personaggio aveva nientemeno che l'audacia di aspirare alla mano della signorina Keeldar! Non che egli potesse nemmeno accogliere un'idea del modo di fare la corte, di tentare di piacere, no; a codesto non ci pensava nemmanco. Il suo progetto era, dopo averle fatto poche visite di convenienza, di scriverle una lettera, facendole di punto in bianco la sua proposta di matrimonio, calcolando senz'altro di essere accettato in virtù del suo abito, di diventar padrone di Fieldhead e vivere comodamente, avere de' servi al suo comando, mangiare e bere ottimamente ed essere insomma un grand' uomo.

Voi non avreste invero dubitato di tutte codeste intenzioni quando l' aveste udito dirigersi alla sua sposa *in pectore* con un tuono d'impertinente malumore:

— Un cane molto pericoloso, codesto, signorina. Mi stupisco davvero come possiate tenere un simile animale!

— Vi stupisce ciò, signor Donne? E che farete poi s'io vi dico che gli voglio un gran bene?

— Crederei che nol diceste sul serio. È mai possibile che una signora ami un cagnaccio sì brutto? Un vero cane da carrettiere? Ve ne prego, fatelo ammazzare.

— Far ammazzare un cane a cui voglio bene?

— E procuratevi in sua vece qualche grazioso cagnolino, piccolino, di quel genere più appropriato al bel sesso: le signore, in generale, amano i cagnolini.

— Può darsi ch'io sia un' eccezione!

— Oh non potete esserlo, bene il sapete! Tutte le signore sono simili in codeste cose, è generalmente riconosciuto.

— « Tartaro » vi ha spaventato terribilmente, signor Donne! Voglio sperare che non vi abbia recato alcun danno.

— Oh, me l'ha recato di certo; ei m'ha fatto prendere una rimescolata che non mi passerà sì tosto. Quando l'ho visto in procinto di spiccare un salto, credetti di cadere in deliquio.

— Forse siete caduto nella stanza da letto? Perchè vi siete rimasto gran tempo!

— No, ma badavo a rafforzare la porta bene, chè non potesse entra.» alcun altro: volevo frapporre una barriera fra me e il nemico.

— Ma, e se il vostro amico signor Malone fosse stato assalito?

— Malone doveva pensare a sè. Il vostro servo mi persuase finalmente a sortire, dicendomi che il cane era legato nel suo canile. Se non fossi stato assicurato di ciò, rimanevo lì dentro anche tutto il giorno. Ma che vedo! L'uomo m'ha dato ad intendere il falso! Il cane è qui...

Infatti « Tartaro » si vide passare dalla porta vetrata che metteva nel giardino. Ei pareva tuttora alquanto di malumore, perchè mandava un brontolio sommesso e un certo suo sibilo particolare che era un retaggio dal lato de' suoi antecessori *bull-dog*.

— Si vede che arrivano delle altre visite — osservò Shirley con quella freddezza provocante che i proprietari di grossi cani spesso dimostrano mentre i loro animali mettono paura altrui.

« Tartaro » infatti s'era slanciato verso il cancello abbaiando forte, ma si chetò in breve, mentre una voce gaia e quasi fanciullesca gli diceva:

— Oh « Tartaro, Tartaro! » non ci riconosci? Buon giorno, vecchio mio.

E il piccolo signor Sweeting, la cui bonarietà lo rendeva, relativamente, non pauroso di alcuno, fece il suo ingresso, accarezzando il guardiano che aveva sporto amichevolmente verso di lui la grossa testa. Venne dietro a lui il suo vicario, il signor Hall, il quale pure non aveva paura di « Tartaro, » nè questi mal volere contro a lui. Ei fece una giratina intorno ai due signori, mugolando, e poi, come avendo deciso che gli erano innocui e quindi si potevano lasciar passare, si ritirò all'altra parte, più soleggiata, del portico.

Il signor Sweeting lo seguì e avrebbe volentieri giocato seco, ma « Tartaro » non si curava delle sue carezze; non v'era che la mano della sua padrona il cui tocco potesse dargli piacere: a tutti gli altri rimaneva costantemente insensibile.

Shirley s'avanzò verso i due sopraggiunti scambiando con essi una cordiale stretta di mano. Eran venuti a ragguagliarla di alcuni buoni risultati ottenuti alla mattina in fatto di oscrizioni per il capitale progettato. Gli occhi del signor Hall brillavano benignamente attraverso a' suoi occhiali; la sua faccia, non punto bella, riusciva addirittura splendida di bontà; e quando Carolina, visto che era venuto, corse ad incontrarlo, porgendogli ambo le mani, ei la fissò con una espressione e un sorriso gentile, sereno ed affettuoso oltre ogni dire.

Invece di rientrare in casa presero a passeggiare pel giardino, le due signorine movendo entrambe al fianco del signor Hall. Era una giornata fresca e serena; il venticello che rinfrescava le gote delle due fanciulle scherzava in vago modo colle anella della loro capigliatura. Tutte e due apparivano belle e l'una di esse gaia. Il signor Hall dirigeva la parola più di frequente a questa, ma il suo sguardo si fermava più spesso sull'altra.

La signorina Keeldar raccolse a profusione degli splendidi fiori che profumavano il giardino; parte ne diede a Carolina, incaricandola di fare un mazzolino per il vicario, il quale rimase, appoggiato sulla sua mazza, vicino a lei, all' ingresso di una casettina estiva. Shirley, che non sapeva essere inospitale chiamò ora la negletta coppia rimasta nel salottino e invigilò il passaggio di Donne da presso al suo temuto nemico, « Tartaro. »

Donne non fu grato alla gentilezza, perchè l'esserlo non era sua abitudine; fu soltanto lieto della salvaguardia. L'erede, desiderando mostrarsi imparziale, offrì poi de' fiori anche a' curati che li accettarono con la usata loro sgarbatezza.

grado sarebbe in pericolo. Presso Vratarnica, Cernajeff doveva dare una battaglia decisiva. Però sembra che si voglia evitare per ora qualunque affare decisivo. L'ultima speranza è nella difesa di Zaicar e di Deligrad. Se però Zaicar cade, i turchi possono girare Deligrad. Non si credeva qui all'avanzarsi dei turchi per Gramada, terreno molto montuoso. Si era preparati soltanto al Timok inferiore e presso Alexinaz-Deligrad. Questa via d'invasione ordinaria in Serbia non venne però utilizzata dai turchi e scelsero strade molto peggiori per attaccare l'esercito serbo. Horvatovich aveva appena 8000 uomini presso Dervent e non potè opporre lunga resistenza ai 22,000 uomini di truppe scelte del corpo d'armata di Achmed-Ejub-pascià.

« Queste funeste notizie dal Timok superiore produssero qui una penosissima impressione. Non si ha più alcuna illusione sulle difficoltà della situazione. Non si parla di pace; però è certo che si accetterebbe una pace onorevole. Nei circoli governativi si sa però che il governo turco vuole umiliare la Serbia. Se cadesse anche Zaicar, Ristic chiederebbe alle potenze d'intervenire. »

—

Contrariamente a notizie diffuse da alcuni fogli locali sulla protesa decapitazione di Osman-pascià, prigioniero dei montenegrini, la *Politische Correspondenz* ha da Cetinje che egli vi è arrivato il 1° d'agosto, e gli fu assegnata l'abitazione nel grande albergo. Il principe lo trattò poi con tanta distinzione, che lo invitò anche al pranzo da lui dato per solennizzare la vittoria di Vucidol. Il principe fece anche seppellire con tutti gli onori la salma di Selim-pascià.

—

Le operazioni di guerra

La *Neue Freie Presse* così ragiona sulle operazioni militari in Serbia:

« È naturale che i serbi i quali hanno difeso con rara ostinazione, quasi passo per passo, il terreno fra i confini del sud-est e Kujazevac, non si ritireranno ad un tratto sino nella valle della Morava. Essi cercheranno di mantenersi anche sulla strada Kujazevac-Banja-Alexinatz per guadagnar tempo e rinforzare la loro posizione presso Deligrad. Non è quindi probabile lo sgombero di Alexinatz, che sembra la più minacciata dopo la presa di Kujazevac. La direzione della guerra serba cercherà di mantenere Alexinatz quale baluardo contro il corpo d'armata di Nisch, tanto più che il corpo di Horvatovich si ritirerà soltanto lentamente per Banja ad Alexinatz collo stesso scopo, cioè per aver tempo di rinforzare la posizione di Deligrad.

« Le cose prenderebbero un altro aspetto, se Zaicar fosse pure occupata dai turchi, ed Osman pascià, unitamente ad Achmed Ejub, si avanzasse all'ovest verso la valle della Morava. Allora la posizione di Deligrad sarebbe girata, ed i serbi potrebbero tanto meno pensare a difenderla, in quanto che anche al sud Ali Said-pascià si avanza verso la vallata centrale della Morava per Krusevac. Ai serbi non resterebbe altro che ritardare passo per passo il combattimento e dare una battaglia decisiva in un punto ad essi favorevole per la difesa, per es., a Kragujevac.

« Le basi del piano di operazione turco sono del resto evidenti; Osman pascià dall'ovest (Zaicar), Achmed Ejub-pascià dal sud-ovest (Kujazevac), Mehemed pascià (Nisch), ed Ali Saib pascià (Krusevac) si avanzano dal sud concentricamente per unirsi dove sbocca la Morava bulgara e serba per dare la battaglia decisiva qui o forse più oltre al nord della vallata che forma l'arteria principale della Serbia.

« La continuazione dell'offensiva ha naturalmente per conseguenza dei vantaggi e degl'inconvenienti per le due parti. I turchi, per proteggere la loro linea d'operazione, dovranno essere costretti a lasciare numerosi distaccamenti. Invece non hanno a temere, neppure nel caso in cui soffrissero una sconfitta, d'essere respinti dalle loro linee di ritirata, poichè i loro confini circondano la Serbia. I serbi, d'altra parte, si rinforzano mediante la ritirata, poichè si avvicinano ai luoghi dove possono trovar aiuto; però corrono pericolo d'essere circondati nelle loro posizioni fortificate, costruite con tanti sacrifizi. Se infatti riesce l'offensiva concentrica dei turchi, potrebbe accadere facilmente che i serbi si trovassero rinchiusi presso Deligrad, senza poterne uscire. »

—

L'arresto di Luca Petkovich

I giornali viennesi del 6 contengono i seguenti particolari sull'arresto del capo degl'insorti Luca Petkovich, avvenuto a Ragusa:

« Luca Petkovich, stanco delle fatiche sopportate dal principio dell'insurrezione dell'Erzegovina sino alla sua ritirata, ed inoltre, assalito da febbre intermittente, aveva lasciato da circa 15 giorni il teatro della guerra. In seguito ad un permesso rilasciatogli dalle autorità austriache, egli si era trattenuto alcuni giorni a Stagno e si faceva colà curare da un medico militare. Allorchè venne a sapere che parecchi dei suoi bambini erano caduti malati a Ragusa, si trascinò a fatica sin qui. Il console turco Danisch efendi ne avvertì in persona e quindi per iscritto le autorità politiche, lagnandosi che si tollerasse la sua presenza a Ragusa. Egli venne trovato dall'assessore comunale Drobaz e dal segretario comunale dott. Marotti, ed arrestato. In seguito alla debolezza cagionatagli dalla febbre, Petkovich dovette essere trasportato all'ospedale militare. »

LA MORTE DEL SENATORE VACCA

Leggiamo nei giornali di Napoli.

L'on. Mancini, ministro della giustizia, ha diretto al vice ammiraglio comm. Giovanni Vacca e famiglia il seguente dispaccio:

Informai Sua Maestà dolorosa perdita suo illustre fratello senatore Giuseppe Vacca. Il Re che partecipa ad ogni gioia e ad ogni dolore del paese, degnavasi farmi trasmettere dall'attuale sua dimora in Valsavaranghe il seguente telegramma:

« S. M. il Re si associa al dolore della famiglia dell'egregio senatore Vacca per la cui perdita S. M. prende la più viva parte, e prega a mio mezzo V. E. a ben volere essere interprete suo rammarico, e suoi sentimenti di sentita condoglianza. S. M. desidera siano parimenti espressi eguali sentimenti in suo sovrano nome alla Cassazione napoletana. - firmato: Aghemo. »

- Adempio con l'animo addolorato al sovrano comando, sperando questo attestato reale degnazione arrechi un conforto al domestico lutto.

Il guardasigilli
MANCINI.

PROVENTI
delle Cancellerie giudiziarie

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato, il 7 agosto, il prospetto riassuntivo dei proventi sugli atti in materia civile delle Cancellerie giudiziarie del Regno nel primo semestre 1876, secondo il risultato delle verificazioni trimestrali. Da esso risulta che nel primo semestre 1876 i diritti devoluti allo Stato ammontarono a L. 2,910,554 27, mentre nel semestre corrispondente del 1875 avevano fatto L. 2,773,231 69. Differenza in più nel 1876 di L. 137,322 58.

Nello stesso periodo dell'anno 1876 i diritti di Cancelleria sono stati di lire 2,188,608 80; e nel periodo corrispondente del 1875 gli stessi diritti diedero lire 2,194,532 07. Differenza in meno nel 1876 di lire 5,923 27.

IL BILANCIO DELLA GUERRA
IN FRANCIA

Si legge nella *Correspondance universelle*:

« Noi non crediamo che sia fondata la voce corsa della dimissione del generale de Cissey. Si adduce, in conferma di questa voce, lo stato di salute del ministro; ma ogni anno, durante le vacanze parlamentari, il signor de Cissey va a prendere i bagni a Contrexeville. Parecchi voti della Camera modificano, in certi punti, il bilancio del ministero della guerra; ma l'economia generale del bilancio non ne rimane guasta e nel risultato totale non si vede come si possa trovare una ragione sufficiente della dimissione annunziata. Si parlò del generale Chanzy come successore eventuale del sig. de Cissey. Noi sappiamo che il generale Chanzy non ambisce punto il portafoglio della guerra. La grande cognizione da lui acquistata dei bisogni dell'Algeria e dei suoi mezzi, non che le idee di progresso enunziate da lui alcuni giorni fa davanti alla Commissione del bilancio, fanno desiderare che egli rimanga nel suo importante ufficio di governatore generale. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nell'*Indépendance* di Parigi:

« Ci si annunzia che, in opposizione al Comitato centrale elettorale dell'Unione cattolica, molti senatori e deputati e cittadini cospicui di parte repubblicana si propongono di formare un Comitato centrale e di corrispondere, nei periodi elettorali, coi Comitati dipartimentali.

« È stata notata la presenza a Parigi di un certo numero di comandanti in capo di corpi d'esercito. Questi ufficiali superiori sono qui venuti per accordarsi circa le grandi manovre di autunno. »

— L'*Indépendance* di Parigi scrive:

« La Commissione incaricata dell'esame dei ricorsi in grazia ha già esaminato i documenti relativi a 1,043 individui. E propose che la grazia fosse concessa a 584 di costoro; riservosi di decidere della sorte di altri 136; respinse i rimanenti ricorsi. Alla Commissione rimangono ancora da esaminare i documenti relativi a 3000 individui. »

PORTOGALLO

A Lisbona fu celebrato con grande solennità l'anniversario della Costituzione del 1826. La stampa portoghese non ha mancato di far osservare in questa occasione che di tutti i popoli di razza latina il portoghese è forse quello presso il quale diede il governo costituzionale più felici risultati, mercè del buon senso delle popolazioni.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi è ritornato a Roma l'on. Depretis, presidente del Consiglio.

—

Ieri in via dei Quattro Cantoni presso Santa Maria Maggiore s'udirono ad un tratto disperate grida di una donna che implorava soccorso. Era il marito certo Gorga Raffaele, muratore, una cattiva lana, il quale venuto a diverbio con sua moglie, minacciava di ammazzarla.

Accorsa subito gente e con questa due guardie municipali Mariani e Ciaramponi, quest'ultima ricevè dall'infuriato marito due colpi di coltello, uno de' quali lo ferì al braccio. Invano l'altra guardia Mariani tentò venire in difesa del compagno; il Gorga sempre più imbestialito stringeva più da presso la guardia Ciaramponi, la quale per propria difesa tratto il revolver ne esplose tre o quattro colpi contro il muratore che ne restò leggermente ferito ad una mano. Non per questo ristette ed era per nascere qualche cosa di più serio quando un ufficiale dell'esercito ed alcuni soldati poterono finalmente disarmare ed arrestare il furibondo.

Una delle palle del revolver di rimbalzo dal muro colpì un ragazzo di 12 anni, la quale fortunatamente non gli produsse che una lieve contusione.

Il muratore fu condotto, per curarsi, all'ospedale, quindi in prigione; la guardia questa mattina era tuttora all'ospedale.

—

Ieri fu giorno di disgrazie. Verso sera un cavallo attaccato ad un carrozzino padronale presso la stessa via nella quale la mattina era avvenuto il caso del muratore, si mise improvvisamente ad una sfrenata corsa. Il padrone che lo guidava gridava al soccorso, ma questo non gli potè giungere che dopo avvenuta un altra disgrazia; cioè quando il legno, investita una donna con due bambini, li ebbe gettati a terra. Furono subito soccorsi e nel terrore universale si credono perduti, ma tanto la madre che i figliuoletti non riportarono che lievi contusioni.

In questo contrattempo alcuni coraggiosi cittadini riuscirono a fermare il cavallo. Il legno era a pezzi, e anche il padrone era in cattivo stato per il grande spavento sofferto, e non si rinfrancò alquanto che allorquando seppe che il male era stato molto minore della sua paura.

—

E poichè siamo alle disgrazie diremo che un bambino di tre anni, caduto da una finestra di un secondo piano nella sottoposta strada, mentre tutti lo credevano morto e poco meno, si rialzò da terra di per se stesso, come se fosse caduto dall'altezza di una sedia.

—

E continuando sempre sullo stesso argomento delle disgrazie aggiungeremo che se alcune pietose persone non si accorgevano delle disperate intenzioni di una povera donna che col bambino in braccio tentava ieri gettarsi nel Tevere, avremmo dovuto registrare un suicidio di più.

Costei passeggiava per la via di Ripetta in uno stato di visibile esaltazione, e già scendeva le scale per lanciarsi nel fiume, quando venne trattenuta da alcune brave persone che tentarono ogni via per calmarla e farla rientrare in sè.

Si potè comprendere dalle poche e scomposte parole che a stento le uscirono dalla bocca, che profondi dispiaceri domestici la riducevano al tristo passo.

—

Chiudiamo la cronaca con la notizia di un doloroso fatto che contristò ieri gli abitanti di Porto d'Anzio, nonchè i numerosi romani che vi stanno prendendo i bagni.

Il sig. Tommaso Girtin, oriundo inglese ed impiegato, traduttore dei giornali al ministero dell'interno, mentre stava a bagnarsi presso la Grotta di Nettuno fu colpito da una sincope fulminante.

Alcuni marinari e alcuni bagnanti che s'avvidero del tristo caso furono solleciti di ritirarlo dalle acque.

S'andò pel medico, furono apprestate tutte le cure possibili, ma tutto fu inutile, era morto.

Il cav. De Angelis, sindaco di Anzio, ha preso immediatamente tutte le disposizioni perchè sia data onorata sepoltura al defunto che verrà accompagnato all'ultima dimora dalle autorità del luogo e da tutte le persone che stanno colà a prendere i bagni.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 9 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,5

Termometro centigrado

Massimo = 29,9 — Minimo = 19,1

Umidità media del giorno

Relativa = 48 — Assoluta = 10,41

Vento dominante: Regolare moderato.

Stato del cielo. Sereno. Piccoli cirro-cumuli prima del mezzodì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Iersera, 9, l'operetta di Strauss, l'*Orgia*, ebbe un successo molto contrastato al Politeama. Ci permetterà di dubitare il signor Scalvini che l'opera rappresentata dalla sua compagnia sia identica a quella del celebre maestro. Evidentemente vennero fatti dei mutamenti e delle notevoli aggiunte al libretto, ed anche la musica, sovratutto nel terzo atto, dev'essere in parte d'altri. I pezzi che portano l'impronta di Strauss, quelli in ispecie dell'atto secondo, piacquero; degli altri sarebbe ingiusto far risalire a Strauss la paternità. L'esecuzione qua e là incerta e immatura. Ma va lodata la signora Landi che fu meritamente applaudita. L'allestimento scenico è sfarzoso, come in tutti gli spettacoli dello Scalvini.

— Venerdì, 11 corrente avrà luogo al Corea la recita a benefizio dell'egregio artista Salvatore Rosa. Si rappresenterà il dramma del Dall'Ongaro *Il Fornaretto*. Il pubblico che ha giustamente pel Rosa molta benevolenza, vorrà dargliene una prova, anche in questa occasione, accorrendo numeroso alla sua beneficiata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza nella provincia di Girgenti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Girgenti* del 5:

In territorio di Raccalmuto avvenne il sequestro del borghese P. G., rilasciato dopo pochi giorni, senza che, a suo dire, abbia pagato il riscatto. L'autorità ha ragione per credere il contrario e sta in proposito investigando.

— Su quel d'Alessandria della Rocca fu rinvenuto, barbaramente assassinato, certo L. G. I frequenti reati gravi che succedono in quel comune e limitrofi danno a credere siasi istituita un'associazione di malfattori. Proseguono le indagini dell'autorità.

Assassinio. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo del 9:

Ieri vicino Ficarazzi a pochi chilometri da Palermo è avvenuta una di quelle scene atroci, che fanno proprio raccapriccio.

Un giovanotto di anni 14, certo Gaetano Biamonte, della contrada Immacolatella, d'indole quieta, intento solo a guadagnarsi il pane col ricercare e vendere delle uova, era in intime relazioni di amicizia con un altro giovanotto di anni 16, della stessa condizione e della contrada S. Uffizio.

Come cosa solita a verificarsi, ieri i due giovanetti s'incontrarono nello stradale, che conduce a Ficarazzi, e il Biamonte, che era a piedi, fu dall'altro invitato a salire seco lui in carretto. Cammin facendo l'infelice Biamonte si era addormentato; e l'altro accertatosene trasse di tasca un coltello che conficcò per ben dodici volte in varie parti del corpo dello sventurato giovanetto.

Il Biamonte ai primi colpi chiamò soccorso, e il feroce accoltellatore fuggì, quando vide gente vicina. Semivivo, il Biamonte fu condotto alla stazione dei carabinieri in Ficarazzi, dove ebbe apprestate amorevoli cure, e dove spirò nella notte scorsa dopo di aver declinato il nome del feritore e la causa dell'assassinio, provocata, dicesi, da un diverbio per futili motivi avuto giorni avanti.

Per quante ricerche abbiano potuto fare i carabinieri, sinora non è stato possibile arrestare il feroce accoltellatore.

Morte del capo-banda Rinaldi. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* in data del 7:

Sciogliendo la riserva presa nell'ultima cronaca di questo giornale, possiamo oggi riferire i particolari dello scontro avvenuto la notte del 4 andante presso Santo Mauro fra la pubblica forza ed i malfattori, e ciò che più importa, possiamo anche assicurare che il malfattore rimasto ucciso è precisamente il famigerato capobanda Angelo Rinaldi.

Come al solito, il capobanda Rinaldi assieme ad uno dei suoi compagni, il Bottindari, era ospitato in una casa di Santo Mauro, dove il comandante del distaccamento militare, il delegato di P. S. e il comandante la stazione dei RR. carabinieri lo sorpresero verso le ore 4 antim., proprio nel momento che stava per andarsene dopo di aver cenato.

Non appena i due banditi si accorsero della comparsa della pubblica forza, salirono sul tetto della casa e di là calati in un sottoposto viottolo, avviavansi all'aperta campagna, quando una pattuglia di bersaglieri diretta da un carabiniere, li vide e li inseguì scambiando subito delle fucilate.

Il capobanda Rinaldi, sebbene ferito in un braccio, ebbe ancora tanta forza da reggere a precipitosa corsa per oltre due chilometri dal paese, dove sfinito si gettò a terra e scaricò per l'ultima volta il suo fucile contro la pubblica forza che invano intimavagli la resa. Bottindari, ad un certo punto della strada, si separò dal suo capo e riuscì a salvarsi. Trasportato il cadavere del Rinaldi in Santo Mauro ne venne giudiziariamente eseguita la ricognizione coll'intervento dei parenti e di altre persone di quel comune.

Anche quest'altro capobanda, non ostante abbia superati tutti i suoi compagni di mestiere in audacia e scaltrezza, non ostante abbia saputo mantenersi in campagna per sei anni commettendo infiniti reati gravissimi che cominciano coll'uccisione del sindaco Pace Turrisi e finiscono coll'assassinio del fattore Murgia consumato or sono soli sette giorni, anche quest'altro capobanda ha per esso fatto la fine costantemente riserbata ai briganti, così che fra pochi giorni ancora atterriti di lui non si ricorderanno che i congiunti delle molte sue vittime e coloro che ritraevano compenso di colpevole manutengolismo.

Giova sperare che la caduta del Ri
sia seguita dallo scioglimento della b
di Santo Mauro, giacchè nessuno de'
gregarii possiede la pericolosa di lui
lità e nessuno di essi potrà mai acquis
sulle popolazioni rurali il terribile a
dente che il Rinaldi si era acquistato.

Brigantaggio. — Leggiamo nella
zetta di Napoli del 9:

Sappiamo che in Pelisa (Salerno)
notte dal 4 al 5 agosto quattro brigant
catturono un certo Felice Lofrano; il
venne poi liberato il giorno 6 in seg
di conflitto tra i briganti e la forza
blica in cui rimasero feriti un carabi
ed un guardaboschi. Uno dei briganti f
restato.

Ma non basta. Il giorno 5 corren
Salerno il signor Antonio Consiglio,
console inglese a Vietri sul mare, me
era in vettura fu avvicinato da due
vidui per nome Cosimo e Pasquale de
da Capaccio. Costoro fecero scendere
vettura il signor Consiglio e lo men
in una casa nella quale a viva forza
cero rilasciare una quietanza di L. 1
per un credito del Consiglio medesimo
tro il padre de' due de Deo; più si f
dare dieci lire per comprar le cambia
quali si fecero sottoscrivere dal Cons
per lire 200 ciascuna. Più si fecero
sciare una ricevuta per lire 1750 d'
resse ed una dichiarazione di debito
lire 5000; e finalmente gli richiesero
1000 che la sera il Consiglio dovea in
al caffè Salvi per mezzo del suo cocch
I due malfattori furono arrestati, ma il
fatto mostra quanta audacia si sia sveg
nell'animo dei tristi, che al briganta
delle campagne aggiungono il briganta
nella città.

Una signora coraggiosa. — L
giamo nella *Gazzetta Livornese* del

Nella sera del 7 corrente due sig
madre e figlia, passavano per via Vit
Emanuele. Giunte presso il Caffè Mi
un destro borsaiuolo passò loro d'acca
le oltrepassò. In quello stesso momen
men giovane di quelle signore si accor
non aver più in tasca il portafoglio, e
temporaneamente la figlia vide che
mariuolo se lo poneva in tasca allung
il passo. La signorina senza esitare lo
giunse, ed afferrandolo pel braccio, gl
timò di restituire il portafoglio rubato
— Non ho preso nulla io! — rispose
squadrandola con truce cipiglio; ma
non si sgomentava per questo, ed in
risolutamente nella sua intimazione, fa
dogli osservare che la Questura era vi
e tenendolo stretto pel braccio. Il la
vista la mala parata, di superbo divent
vilito, estrasse il portafoglio dalla sua
e lo consegnò a quella giovane dicendo
parole confuse che lo aveva trovato
terra. Allora soltanto il suo braccio ri
libero, ed egli ne approfittò per allonta
con passo molto accelerato.

Questa coraggiosa giovinetta, appena
tenne, è sangue romagnolo, e nipote d'
dei giudici del nostro tribunale.

Esposizione artistica a Firen
— La Commissione nominata dal Com
artistico fiorentino, avendo ottenuto dal
nistero dell'istruzione pubblica alcune
della R. Accademia delle arti del dis
in Firenze, all'oggetto di fare una esp
sizione artistica, ci prega di annunziare
questa avrà principio il 15 settembre e
seguirà fino al 15 ottobre. Avranno di
di esporre alla medesima tutti gli artisti
scritti come soci del Comizio. Coloro
non hanno tale qualità, potranno espor
opere loro, mediante il pagamento di
tassa di L. 5, qualunque sia il numero d
opere che invieranno. La consegna dell
pere dovrà essere fatta dal 1° al 10
tembre.

Pazzia. — Leggiamo nel *Corriere d*
Marche di Ancona del 9:

Il barone Carlo De Angelis, sotto pr
sto di urgenti comunicazioni, otteneva
di essere ricevuto dal sig. prefetto, ben
in ora inopportuna. Con fare concitato dis
avere lagnanze da esporre per patiti f
domestici. Intanto si teneva il cappello
capo ed alzava la voce in modo da f
intendere ch' egli era fuori di sè.

Invitato ad essere più calmo, buttò a te
il cappello e si pose ad inveire contro
maginarie persecuzioni.

Allora si capì con chi si aveva da f

Malone, poi, era curioso a vedersi quando ebbe il suo mazzo in una mano, nell'altra la sua enorme mazza irlandese. Il « grazie » di Donne meritava che altri l'udisse: in quell'accento fatuo e arrogante si leggeva la convinzione che codesto non fosse fuorchè un dovuto omaggio a' suoi meriti e un tentativo per parte dell'erede per acquistarsi il suo inapprezzabile favore. Sweeting solo ricevette il poetico dono da omettino sensibile qual era, ponendoselo con tutta leggiadria e gentilezza all'occhiello.

In premio de' suoi bei modi, Shirley, trattolo in disparte, gli diede un incarico che gli fece scintillar di gioia gli occhi. Ei corse tosto difilato, attraverso al cortile, in cucina; non fu d'uopo dargli veruna istruzione, egli era dimestico in ogni luogo. Indi a poco riapparve portando un tavolino rotondo che collocò sotto il cedro; poi vi dispose in giro sei seggiole, mentre la cameriera della signorina Keeldar (ella non teneva staffiere) veniva portando un vassoio coperto da una tovaglina. Le gentili dita di Sweeting l'aiutarono a disporre piatti, bicchieri, coltelli e forchette; ei l'aiutò pure a portare una refezione consistente in pollo freddo, prosciutto e torte. Shirley era solita di offrire una refezione di codesto genere sempre a tutti i suoi ospiti e le fu caro avere un obbligante amico come Sweeting pronto a darle mano, a ricevere ed eseguire con tutto il piacere i suoi ordini. Davide e lei erano ne' migliori termini del mondo; e si noti che la sua devozione per l'erede era del tutto disinteressata e non pregiudicava affatto la sua devota ammirazione per la magnifica Dora Sykes.

Il pasto trascorse molto piacevolmente. Malone e Donne invero contribuirono ben poco alla sua vivacità, meno che per quanto concerneva l'armeggiare con piatti e forchette e bicchieri; ma fra quattro persone quali erano il sig. Hall e Sweeting, Shirley e Carolina, riunite in mezzo al verde ed ai fiori, non vi poteva essere noia e tristezza.

Nel corso della conversazione, il signor Hall rammentò alle due signore che si avvicinava la festa di Pentecoste, la cui aveva luogo la processione e la riunione solenne delle scuole domenicali delle tre parrocchie di Briarfield, di Edhinburg e di Nunnely. Egli sapeva che Carolina sarebbe presente nella sua condizione di maestra, e sperava che anche la signorina Keeldar non sarebbe mancata e avrebbe colto quest'occasione per far la sua pubblica comparsa fra loro per la prima volta. Shirley non era persona da trascurare un'occasione di codesta fatta; ella amava l'eccitamento, quell'apparenza di gaiezza e di felicità, quell'insieme di dettagli piccanti, quell'unione di faccie allegre che suole offrire un'adunanza festiva, e disse al sig. Hall che poteva contare sicuramente su lei, che essa non sapeva ciò che avrebbe potuto fare, ma che disponesse della sua persona come credeva.

— E voi dovete promettere di venire alla mia tavola e sedere presso di me, sig. Hall! — gli disse Carolina.

— Non mancherò, a Dio piacendo. È un posto — soggiunse, rivolgendosi alla signorina Keeldar — che occupo già da sei anni. Ella era ancora una bambinetta quando la fecero maestra domenicale; ella non è troppo ardita di suo naturale, come avrete notato, e la prima volta che le convenne fare il the in pubblico ella tremava e arrossiva in modo tale, che faceva compassione a vederla. Io notai il panico da cui era colta e le tazze che tremavano nella sua manina, e il vaso del the empiuto in guisa da traboccarne, e venni in suo aiuto. Presi una sedia accanto a lei, ed in realtà preparai io il the in vece sua.

— Ed io ve ne fui molto riconoscente — si frappose Carolina.

— Il foste, e me lo diceste con una seria sincerità che mi ricompensò ampiamente. Ella non era come la maggioranza delle altre damine di dodici anni a cui potete usare cento gentilezze senza che le vi mostrino più gratitudine che se le fossero fatte di legno o di cera. Ella mi seguì tutta la sera e credo mi avrebbe seguito anche in pulpito se non l'avessi accompagnata io avanti nel banco della Vicaria.

— E da quel giorno in poi egli fu sempre mio amico.

— E sedetti sempre al suo tavolo aiutandolo in quel famoso servizio della distribuzione del the: a codesto si riducono tutti i miei servizi. Ciò che potrò fare ancora per lei sarà di sposarla qualche giorno a un curato o ad un proprietario di fabbrica; ma ricordate, Carolina, che io m'informerò bene del carattere del fidanzato e se non è persona da poter render felice la ragazzina che passeggiava meco per mano alla festa di Nunnely io non celebrerò; per cui state in guardia.

— È inutile l'avvertimento, sig. Hall. Io non mi sposerò, rimarrò nubile come la vostra sorella Margherita.

— Benissimo! Potreste infatti fare di peggio. Margherita non è infelice; ella ha i suoi libri per suo piacere e suo fratello a cui prestare le sue cure ed è contenta. E se voi un giorno aveste bisogno di una casa, venite alla nostra. Se i due vecchi celibatari vivranno ancora, voi sarete la benvenuta da loro!

— Eccovi il vostro mazzo! — gli disse Carolina che era stata fino allora occupata a comporlo.

— A voi non importerà forse molto d'averlo, ma l'avete a dare a Margherita; solamente — per essere sentimentale almeno una volta, prendete questo fiorellino, questo *non ti scordar di me* che colsi io stesso dal campo e serbatelo per ricordo mio; e acciocchè siamo anche più sentimentali, lasciate che due o tre dei fiorellini azzurri ne serbi io nel mio « Souvenir. » — Ed ella trasse di tasca un libricino rilegato in cuoio e in argento e vi ripose i fiori, scrivendovi in giro: « Ricordo del reverendo Cirillo Hall, amico mio. — Maggio..... 18..... »

Il reverendo pose anche lui in serbo alcuni dei fiori tra i fogli di una Bibbia tascabile, scrivendo solamente sul margine: « Carolina. »

— Vedete un po' come codesta nostra amica fa di me ciò che vuole! — disse poi il buon prete volto a Shirley — non è affar mio veramente l'occuparmi di fiori e di « non ti scordar di me »; ma quando la mi chiede d'esser sentimentale, io obbedisco.

— Egli è naturalmente piuttosto sentimentale — osservò Carolina — me lo disse sua sorella Margherita, ed io so che cosa si desidera.

— Che voi possiate essere sempre buona e felice! Sì, codesto sarà uno dei miei maggiori piaceri. Possa il cielo serbarvi a lungo le benedizioni della pace e dell'innocenza!

Il buon sacerdote aggiunse alcune parole, in cui ricordava come realmente al cospetto di Dio niuno può dirsi del tutto buono e innocente, e che in faccia di Lui l'Anna Ainley, cui nè lo specchio nè la voce altrui potevano aver mai lodata, era di certo più bella e cara di loro...

Frattanto l'aspra voce di Donne (i due curati erano stati fino a quel punto troppo intenti ai loro giuochi per prendere parte alla conversazione), la voce di Donne interruppe i miti accenti del vicario:

— Ehm! — ei principiò, preparandosi evidentemente a qualche parlata di grande importanza:

— Ehm!.. signorina Keeldar! la vostra attenzione un istante, di grazia!

— Che c'è? — chiese Shirley con innocenza. — Son tutta orecchi.

— Spero che parte di voi sia anc
mano e borsa — rispose Donne nel
solito stile volgare e arrogantem
famigliare: — ed è alla mano e a
borsa ch'io mi propongo ora di fare
pello. Venni qui stamani con l'intenzio
di chiedervi...

— Avreste dovuto recarvi dalla Gi
all'è la mia limosiniera.

— Per chiedervi un'offerta per u
scuola che io e il signor Boulty inte
diamo di erigere nel villaggio di E
che appartiene alla nostra parocchia.
anabattisti v'hanno una cappella e
vogliamo disputare loro il terreno.

— Ma io non ci entro con code
posto... non posseggo nulla quivi.

— Che importa! Voi siete pure u
cristiana; noi siete?

« Ammirabile creatura! mormo
Shirley fra i denti — che modi! c
gentilezza! Mi fa andare in estasi!
Poi a voce forte, rispose:

— Sono una cristiana, di certo!

— In tal caso non potete ricusarvi
contribuire. La popolazione di E.... so
de'mezzi bruti: vogliamo civilizzarli.

— E chi dev'essere il missionario?

— Io probabilmente.

— Non ci sarà pericolo che vi fal
sca l'impresa per mancanza di simpat
del vostro gregge?

— Spero di no — mi riprometto
successo; ma dobbiamo avere danar
Ecco la carta. Ve ne prego, date u
bella somma.

(Continua)

i famigliari del prefetto corsarono di calmario, ma tutto fu inutile; lo si dovette far accompagnare al Manicomio.

Cartelle false. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

Lunedì uno sconosciuto dell'aspetto civile e che all'accento sembrava romagnolo, si presentò alla bottega da fornaio di via Lanzone, condotta dalla signora Santina Appiani, e spacciandosi quale rappresentante del banchiere Pietro Olinni di Roma, le offriva in vendita alcune cartelle interinali che danno diritto alla vincita dei premi dei prestiti municipali di Milano e Venezia. La signora Appiani lasciatasi convincere ne comperò due al prezzo di L. 5 cadauna, e una comperò il suo garzone.

Fu grande però il loro disinganno quando, fattele vedere ad un cambia-valute, questi dichiarò loro essere quei certificati carta di niun valore e che erano rimasti vittime di un ciurmadore.

Alla signora Appiani ed al suo garzone non rimase altra consolazione che quella di denunziare il fatto alla Questura.

La stampa socialista in Germania. — La stampa democratico-socialista conta oggi in Germania non meno di 38 organi. La *Neue Social-Demokrat* di Berlino ed il *Volkstaat* di Lipsia sono gli organi ufficiali del partito operaio tedesco. Oltre a questi due vi hanno ancora 21 giornali locali, che professano opinioni socialiste; si pubblicano essi in Augusta, a Berlino, a Elberfeld, a Brunswick, a Brema, a Chemnitz, a Crimmitschau (Sassonia), a Duisbourg, a Dresda, a Francoforte, a Koenigsberga, a Glauchau, in Hambourg-Altona, a Offenbach, a Norimberg, a Stuttgardt, in Apolda (Turingia), in Hanau, a Dortmund, a Breslavia ed a Monaco. Sopra questi 21 giornali 3 sono settimanali, 3 compaiono 2 volte la settimana, 5 tre volte la settimana e 10 sono quotidiani. Inoltre si contano 11 giornali professionali, che sono organi di corporazioni operaie e professano principii socialisti. Vi è inoltre un giornale socialista ameno, una rivista illustrata e tre giornali satirici che si pubblicano a Magonza, a Brunswick ed a Chemnitz.

Una corrispondenza di Napoleone III. — La Biblioteca Nazionale fu messa in possesso di documenti assai interessanti.

Per un legato fattole, le fu ultimamente consegnata la voluminosa corrispondenza di Napoleone III colla sua sorella di latte, la signora Cornu.

Questa corrispondenza incomincia al momento in cui il principe Luigi aveva dieci anni e l'ultima lettera è stata scritta dall'ex-imperatore due mesi prima della sua morte.

Secondo il testamento della signora Cornu, queste lettere non devono essere pubblicate che nel 1885; quindi furono messe immediatamente sotto suggello.

La testatrice volle che a questa pubblicazione presiedesse il signor Rénan, ovvero, mancando egli, il signor Duruy.

I giurì misti e gli studenti democratici. — Si legge nel *Gaulois*:

« Uno studente di legge, che fu respinto nell'esame finale, immaginò una maniera felice di annunziare questo spiacevole risultato a suo padre. Egli scrisse: « Mio caro padre, sappi che tuo figlio fu una delle prime vittime delle Commissioni miste. Il clericalismo trionfa. Conoscendo le tue opinioni repubblicane e le mie, i professori della Facoltà cattolica non hanno esitato a coprirmi di palle rosse. Io soccombo, ma soccombo protestando contro all'influenza dei gesuiti e mi consolo al pensiero che ho con me la maggioranza del paese. »

Il padre, che ha poca notizia del modo con cui funzionano le Commissioni miste, si lasciò pigliare alla rete e rispose: « Gloria a te, mio figlio, libero pensatore e repubblicano convinto, io sono contento di aver dato la vita ad un martire del clericalismo. Io non ti avrei potuto perdonare di avere meritato i suffragi di una Commissione mista. Ti mando 20 lire per bere co' tuoi amici al trionfo della democrazia. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Il realismo nell'arte, per Antonio Sartini. — Lucca, tip. del *Serchio*.

Giuseppe Ferrari, per A. Mazzoleni — Milano, Edoardo Sonzogno, editore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto contiene:

1. Legge in data 6 agosto che autorizza il governo del Re a concedere a Corpi morali, ed a privati, l'istituzione di depositi franchi delle principali città marittime del Regno.

2. R. decreto 17 luglio che modifica l'articolo 2 del R. decreto 14 maggio scorso, con cui veniva eretto in Corpo morale l'ospedale civile di Atessa (Chieti).

3. R. decreto 22 luglio che riconosce come Corpo morale la « Banca agricola Saccaro, » residente in Calatafimi.

NOTIZIE ULTIME

VENDITE DEMANIALI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di luglio del 1876 furono messi all'asta 422 lotti al prezzo di lire 661,885 98 ed aggiudicati per lire 802,995 01.

Nei mesi precedenti dell'anno 1876 furono messi all'asta 2,780 lotti al prezzo di lire 4,768,170 99 ed aggiudicati per lire 6,094,103 73.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1875 erano stati messi all'asta 114,693 lotti al prezzo di lire 392,653,182 50 ed aggiudicati per lire 505,256,647 21.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto luglio del 1876 si sono avuti 117,895 lotti, che, messi all'asta al prezzo di lire 398,083,245 47, sono stati aggiudicati per la complessiva somma di lire 512,225,806 95.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 8 *agosto*. — Le notizie pervenute al ministero degli affari esteri di qui rappresentano la disfatta dei serbi come una seconda Kossovo; cioè come un'altra battaglia di Novara. Un esercito giovane e debole fu schiacciato da truppe meglio agguerrite. I generali russi, avvezzi a disperdere degli eserciti orientali con qualche reggimento disciplinato, vollero tentare una guerra regolare e la fortuna loro volse le spalle. Cernaieff è ora bersaglio a quelle medesime recriminazioni che nel 1849 piovvero addosso a Chzarnowski. Questi non aveva mostrato alcuna scintilla di genio; fu troppo freddo, troppo metodico. Tuttavia oggi non si mette più in dubbio il suo coraggio nè il suo ingegno. Cernaieff è già oppresso da mille e mille maledizioni. Ma egli è forse il vero colpevole? Egli personifica una minoranza di russi che uniscono delle generose aspirazioni alla vaga ambizione del loro governo; vi sono dei russi che più non agognano a conquiste, ma ad operare la liberazione di qualcuno. Questi russi cercarono di giustificare le ingiustizie e le conquiste del loro governo col dire che la Russia aggregavasi i territorii confinanti affine di acquistare l'enorme forza indispensabile al compimento della sua missione, che è la liberazione della Slavonia.

Essi rimproveravano ai polacchi la loro resistenza, in quanto prolungavano col fatto loro la servitù degli slavi di Turchia. Essi volevano che la Polonia si sacrificasse alla Russia per gli slavi, come certi francesi volevano che i romani si sacrificassero alla cattolicità per il Papa. La Polonia piegò sotto il peso della Russia. La spada della Francia, che sembrava dire alla Russia: tu non andrai più lungi, è stata spezzata. Dei Congressi slavi, degli articoli slavofili inebbriarono i serbi. Essi chiesero degli ufficiali russi e vollero la guerra. Presto comprenderanno quale distanza corra dai freddi calcoli del principe Gortchakoff alle illusioni incandescenti dei Cernaieff e consorti. Ma si debbono forse incolpare questi cervelli ardenti della Russia? No. Son mossi da un pensiero generoso.

Quand'anche in Cernaieff non slavi una devozione così pura come presso un Garibaldi od un Lafayette, tuttavia il movente principale di lui non è meno la pietà dei fatti altrui. I danni che soffriranno questi russi avventurosi e i dispiaceri che avranno a provare in conseguenza del loro ardimento, varranno a convincerli del pericolo che si corre a parlare del proprio paese, quando non si ha la forza di trarlo seco. Essi comprenderanno forse che una nazione non può di punto in bianco farsi campione di libertà senz'averla meritata.

La Francia era disinteressata; per la qual cosa fu degna di liberare l'Italia. Se in casa sua avesse fatto piangere un popolo intero, non sarebbe stata ammessa ad asciugare le lagrime d'un altro popolo. Ora, poichè la Russia alza la voce in favor de' serbi, l'inglese risponde: « Conosco quello che si occulta sotto le vostre simpatie; voi volete Costantinopoli. » Per tal guisa la guerra dei serbi si cambia per la Russia in umiliazione morale. Possa questa lezione giovarle! Possa sopratutto il piccolo Piemonte serbo non disperare nè dimenticare che Vittorio Emanuele, il quale andava a chiedere pace nel campo di Radetzki, era destinato a riunire sotto il suo scettro l'Italia libera.

Non ho bisogno di dirvi che ben altre sono le considerazioni che si fanno nel nostro ministero degli esteri. I nostri diplomatici dicono che poco è da curare chi sia il vinto e che importa sopratutto avvenga uno scioglimento militare, il quale renda possibili e facili i negoziati. L'opera della diplomazia non sarà però gran fatto efficace. La diplomazia non ripara gli errori della fortuna, ma li registra. L'Italia, forte degli insegnamenti di un passato recente e del suo disinteresse nella guerra orientale, potrebbe forse rivendicare arditamente i diritti dell'umanità e prendere le parti dei vinti e commuovere l'Europa in loro favore.

Non si è ancora estinta la collera dei nostri clericali, cagionata dalla soppressione del capitolo relativo ai cappellani militari. La discussione del bilancio della guerra continua. Il signor de Cissey, che non è avvezzo alla tribuna, si difende malamente. Però gli si usano dei riguardi nell'attacco. Il più delle volte il signor Gambetta propone si approvi il capitolo senza riduzione e le sue osservazioni riguardano l'avvenire ed hanno per iscopo di obbligare il ministro della guerra a studiare certe riforme.

La distribuzione dei premi del Concorso generale fu quasi commovente. Dappoichè l'Università è minacciata, all'antica apatia si sostituì una certa atmosfera febbrile. Il signor Waddington, vantando l'Università, pareva volesse rispondere al Dupanloup e consorti. Il ministro della pubblica istruzione disse propizio questo tempo ad un nuovo e rapido sviluppo delle forze intellettive della nazione; chiamò la costituzione Wallon l'arca santa delle speranze pubbliche. Tutti i ministri pongono così le loro speranze nei posteri, i quali non vi corrispondono sempre. Quando anche tutte le speranze del signor Waddington non debbano effettuarsi, non è però meno lecito di sperare che egli saprà rimediare ad una parte degli errori del signor di Cumont. Egli ha evidentemente della buona volontà e non è infeudato al clero; la qual cosa in Francia non è poco.

La Corte d'appello annullò la sentenza per la quale i beni dell'ex-principessa di Beauffremont erano stati messi sotto sequestro fino a tanto che non avesse restituito i suoi figli al marito. Ora il tribunale le infligge una multa per ogni giorno di ritardo frapposto alla restituzione. Tutti sanno che la principessa, la quale trovò modo di fare divorzio e sposare il principe Bibesco, non restituirà i suoi figli.

LA GUERRA IN ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Belgrado, 6 agosto.

Se non si trattasse d'una causa santa, se non si trattasse della pace forse di tutta l'Europa, in parola d'onore che ci sarebbe da divertirsi ad enumerare qua le semplice parte di smentire le sciocchezze e le falsità che il telegrafo all'Occidente da corrispondenti che per leggerezza e per crassa ignoranza, e per male arti, travisano completamente i fatti, e, per fare le cose più all'ingrosso, cambiano le parti, come, per esempio, fece, giorni sono, il signor Valcourt della *Liberté*, il quale udendo dire (come è poi risultato) che il colonnello Horvatowitz aveva tagliato a pezzi i battaglioni turchi, sorrise crollando la testa e dicendo che la cosa doveva invece essere alla rovescia, andò bravamente al telegrafo e telegrafò che il colonnello Horvatowitz era stato tagliato a pezzi con tre battaglioni. Ci sarebbe da fare per dare smentite! Avete udito parlare di una nota politica che la Serbia avrebbe inviata alle potenze? Ecco che cos'è la suddetta nota. Il corrispondente della vecchia *Presse* di Vienna se ne va un giorno al ministero a prendere notizie..... ben inteso, nella stanza dei commessi. Lasciato solo un istante, guarda con pochissima discrezione sul tavolino, e vede un abbozzo di lettera in cui si esplicavano le cagioni che avevano mosso la Serbia a dichiarare la guerra. Il nostr'uomo va al telegrafo di Semlino e strombazza al suo giornale ed al mondo la famosa nota, di cui ora parlano seriamente tutti i giornali.

Volete ora sapere che cos'era la lettera trovata sul tavolino? Era l'abbozzo di una corrispondenza che uno dei commessi inviava ad un giornale di Pest... Questi son fatti.

Ci vorrebbe un volume per rilevare e smentire! L'altro giorno figuratevi che un giornale francese diceva che il generale La Morava aveva preso posizione sull'Ivor.

E lo *Standard*, con grande imperturbabilità, così parlava di Ranko Alimpits: « Il generale Drina ha conquistato le posizioni di Ranko sul fiume Alimpits. Vi raccomando i due fiumi passati generali, e quel povero Alimpits cambiato in fonte come Bibli, l'amorosa figliuola di Mileto, e della ninfa Cianea. »

Questi telegrammi mi ricordano quello famoso pubblicato pure dallo *Standard*, che annunziava che Napoleone III, arrivato in Grecia, era stato complimentato, d'ordine del re di Grecia, dal signor Pireo.

Se poi volete un fiorellino di strategia francese, eccovi un movimento operato da Leschanine... sempre secondo un giornale: « Leschanine (sulla linea del Timok), battuto a Saitschar, si è ritirato a Mitrowitza... vale a dire sull'estrema destra della Drina, attraversando a volo, con i suoi, tutta la Serbia. »

Tutto ciò non pel piacere di raccogliere spropositi, ma nel solo intendimento di tenere in guardia la pubblica opinione.

I 2000 volontari serbi che si sono distaccati a Bichim, invadendo la Bosnia, per operare liberamente, inviarono, giorni sono, 2 commissari al principe, accertandolo che essi combattevano per lui e sotto la sua bandiera, e che anzi lo invitavano ad inviare a comandarli il colonnello Despotovits, al che il principe annuì, ordinando al colonnello di partire senza ritardo.

Sono qui, in Belgrado, altri 10 ufficiali russi, i quali però non vivono in troppo buona armonia cogli ufficiali indigeni. Cernaieff, che si è imposto, tende a russificare l'esercito, al che l'ufficialità nazionale si oppone energicamente. Il ministro stesso della guerra ha fatto sentire a Cernaieff che egli solo è la suprema autorità militare della Serbia e che perciò egli solo può disporre dei comandi.

Una cosa inquietante è da notarsi, che, cioè, gli ufficiali russi *non percepiscono stipendio*, ma hanno sempre quello del loro paese.. Tiratene le conseguenze che volete, io son pronto a guarentirvi il fatto.

Il signor Ristic è ancora assente da Belgrado. Io comincio a dubitare che il signor Ristic, invece che al quartier generale, si trovi oggi in qualcheduna delle grandi capitali d'Europa..... Per Odessa, ad esempio, è facile recarsi a Pietroburgo... e il Danubio è navigabilissimo. È possibile che i fatti diano ragione all'umile vostro corrispondente?

Oggi qui si parlava, e credo molti abbiano telegrafato, che, tra Sienitza e Novi-Bazar, Cialak Antic abbia battuto la divisione egiziana. Quei signori non sanno quel che si dicono. La divisione egiziana non può ancora esser giunta neppure nei pressi di Novi-Bazar. Le truppe battute da Antic sono alcuni battaglioni della retroguardia di Abdul Kerrim, che, per coprire la marcia del corpo principale su Hagevatz, avevano fatto testa sulla strada fra Sienitza e Novi-Bazar.

Ad Hagevatz i serbi sono bene fortificati.

ARRIVO DEI REALI PRINCIPI

A VIENNA

Leggiamo nei giornali di Vienna del 6:

« Il principe ereditario d'Italia, Umberto, colla sua consorte la principessa Margherita, sono arrivati a Vienna questa sera alle 5 circa. Gli augusti ospiti i quali dedicheranno i quattro o cinque giorni che si tratterranno qui a visitare la capitale, viaggiano incogniti sotto il nome di conte e contessa di Monza. Essi presero alloggio all'*Hôtel Impérial* dove occuperanno tutto il primo piano. Alla stazione, essendo espressamente vietato ogni ricevimento ufficiale, si trovavano l'ambasciatore italiano conte Robilant colla consorte, il tenente-maresciallo cav. von Tiller, addetto alla persona del principe durante il suo soggiorno a Vienna, il cavaliere d'onore della principessa, gran cacciatore conte Abensperg Traun, l'aiutante d'ala dell'imperatore, maggiore barone di Wersebe, ed il personale dell'ambasciata italiana. Alle 4 53 il treno si fermò alla stazione ed i due augusti ospiti discesero dal *coupé*. Il conte Robilant salutò il principe ereditario che gli porse la mano. La principessa Margherita, appena scesa dal vagone si era avvicinata alla contessa Robilant parlando cordialmente con essa. Intanto era disceso anche il seguito delle LL. AA.

« Le LL. AA. RR. presero posto in una carrozza di Corte a due cavalli che si diressero all'*Hôtel Impérial*. Il principe portava un vestito di viaggio grigio-azzurro, un cappello a cilindro ed una massa da passeggio, la principessa un vestito scuro semplice ed un cappellino di paglia guarnito di velo verde.

« Il pubblico salutava in modo simpatico i principi per le vie che passavano.

« Alle 7 ebbe luogo all'*Hôtel Impérial* un pranzo di sedici coperti. Alle 9 i principi ed il loro seguito fecero una passeggiata per la *Ringstrasse*. S. M. l'imperatore farà visita ai suoi augusti ospiti domani. »

I FATTI DI SALONICCO

Il *Times* ha per dispaccio da Vienna, 7 agosto:

« Le divergenze sorte interno alla punizione dei funzionari turchi a Salonicco furono in gran parte sciolte in seguito ai buoni uffici dell'Inghilterra, la quale indusse la Porta a riconoscere l'equità delle obbiezioni fatte dalla Francia e dalla Germania contro la sentenza del tribunale di Salonicco, come troppo mite. La sentenza venne ora riveduta; il governatore civile fu condannato a tre anni di carcere, invece d'uno, e non potrà più occupare uffici pubblici. Il comandante militare, il capo della gendarmeria ed il capitano della nave da guerra turca furono condannati a 10 anni di carcere ed alla degradazione, mentre la Porta paga alle famiglie dei due consoli assassinati un'indennità di 900 mila piastre per ciascuna. »

IL PORTO DI KLEK

Lo stesso giornale ha sotto la data medesima:

« La protesta turca riguardo Klek venne qui presentata e vi si è già risposto. Il diritto dell'Austria sulle acque di Klek è considerato qui come talmente al disopra d'ogni disputa o controversia, che le proteste o riserve da parte della Turchia non avrebbero il menomo fondamento.

« La Porta venne quindi informata che la sua protesta non può essere accolta dal governo austro-ungarico, e ch'esso non entrerà nè ora nè mai in alcuna discussione o trattativa su questo argomento, e che se la Porta credesse opportuno di far sorgere questa quistione, il governo austro-ungarico si troverebbe nella necessità di rendere stabile un provvedimento destinato ad essere soltanto temporaneo, e togliere una volta per sempre il permesso finora accordato alle navi turche di entrare nel porto di Klek e di sbarcare truppe e munizioni.

« La risposta contiene un'accurata esposizione storica con delle prove in suo appoggio. »

Il governo ottomano dichiarò — secondo il *Times* — ch'esso non ebbe mai l'intenzione di stabilire una colonia circassa alle frontiere della Grecia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ragusa, 8. — Il corrispondente del *Pungolo* fu arrestato ieri nel campo montenegrino di Drieno, in seguito ad una imprudenza commessa dal corrispondente dello *Standard*, il quale, ritornando da Trebigne, gli aveva consegnata una lettera da parte dei turchi. I montenegrini se ne accorsero ed arrestarono il giornalista italiano.

Il console d'Italia si è intromesso per ottenere che il giornalista italiano sia posto in libertà, ma finora inutilmente.

Il corrispondente dello *Standard* sostiene che gli aveva portato ostensibilmente un salvacondotto turco.

Vienna, 9. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica un telegramma dell'Agenzia Bordeano, in data di Costantinopoli, 8, il quale dice:

« La flotta inglese è qui arrivata per visitare Costantinopoli. »

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica*, contrariamente al dispaccio pubblicato dalla *Nuova Stampa Libera*, il quale annunziò che la flotta inglese sarebbe giunta a Costantinopoli, dice che sono giunti in quella città soltanto gli ufficiali della flotta inglese.

Belgrado, 9 (Dispaccio ufficiale). — Un decreto del principe nomina Cernaieff generale in capo degli eserciti riuniti della Morava e del Timok.

Essendosi adottata una nuova linea di operazioni, la città di Zaicar fu abbandonata senza combattere. La linea Zaicar-Kniazevatz non era considerata come una linea strategica. Essa obbligava ad un disperdimento delle forze e non offriva posizioni facili a difendersi.

Tcholak Antic attaccò Dervisch pascià presso Senitza e dopo tre giorni di combattimento disperse una parte dell'esercito turco.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Ritchie, dice che furono fatte alla Porta ripetute rimostranze riguardo alle crudeltà commesse nella Bulgaria, e che la Porta fu informata che il racconto di quei fatti sollevò il più grande sdegno ed orrore nel pubblico inglese. (*Applausi*)

Bourke soggiunge che il governo inglese ha motivo di credere che quelle atrocità siano cessate da qualche tempo e che i colpevoli abbiano ricevuto una punizione esemplare.

Egli annunzia che il governo nominò un agente consolare a Filippopoli per poter esercitare un'influenza più diretta; che l'agente ricevette istruzioni speciali e che il governo si mantiene in tal guisa in comunicazione diretta col teatro di quelle atrocità.

Vienna, 9. — La *Corrispondenza politica* annunzia che la Serbia non ha domandato ufficialmente nè un armistizio nè una mediazione, ma che sarebbe disposta a trattare sulla base dello *statu quo ante bellum*, ed escludendo qualsiasi cambiamento al trono.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che la situazione di Mouchtar pascià a Trebigne è assai allarmante, e che le sue truppe furono poste a mezza razione per la mancanza di viveri.

Ragusa, 9. — Il corrispondente del *Pungolo* fu posto oggi in libertà.

Le truppe turche si concentrano a Mostar per andare in soccorso di Mouchtar pascià.

Ieri fu vettovagliato il fortino di Dugi.

Parigi, 9. — Il principe Orloff, ambasciatore russo, parti oggi per l'Italia, avendo avuto un mese di congedo.

Parigi, 9. — L'assemblea degli azionisti delle ferrovie dell'Alta Italia approvò la Convenzione dell'11 e 17 giugno riguardo alle linee d'Italia.

Versailles, 9. — Il Senato approvò l'art. 1° della legge municipale.

La discussione continuerà domani.

La Camera dei deputati continuò a discutere il bilancio della guerra.

Vienna, 9. — Al pranzo dato a Schoenbrunn in onore dei Principi di Piemonte, assistettero l'imperatore, l'arciduca Leopoldo, il principe Thurn Taxis, il conte Andrassy, gli altri ministri, il conte di Robilant e la sua sposa.

Dopo il pranzo, l'imperatore, il principe Umberto, la principessa Margherita, l'arciduca Leopoldo, il conte Andrassy e il conte Robilant fecero una passeggiata.

Domani i Principi faranno un'escursione nei dintorni.

Catania, 10. — Il municipio ha offerto un sontuoso banchetto al ministro Majorana-Calatabiano. Erano presenti le autorità civili e militari, i senatori, i deputati e parecchie rappresentanze.

Il sindaco portò un brindisi al ministro nostro concittadino, ricordando come la potenza, la scienza e la volontà hanno condotto pel bene d'Italia l'on. Majorana nei consigli della Corona.

Propinò all'avvenimento della sinistra al potere e disse di sperare le riforme e la prosperità del paese.

Il ministro, anche a nome del governo, salutò la cittadinanza catanese; ringraziò della benevola ed affettuosa accoglienza, attribuendola piuttosto al suo ufficio ed ai suoi principii, che alla sua persona. (*Applausi*)

Parlò delle idee del presente e del passato ministero; rivendicò la costituzionalità, non l'esclusivo monopolio di un partito.

Disse che la nazionalità, l'unità e la libertà, almeno politica, furono concordemente sostenute dai gabinetti passati e dal presente. Rilevò i punti di distacco fra l'amministrazione caduta e l'attuale. Accennò come il gabinetto presente abbia sin qui compiuta l'opera di conservazione, rafforzando il credito dello Stato, mantenendo intatte le entrate pubbliche, evitando le spese esorbitanti e le nomine novelle nei pubblici uffici, valendosi quasi in totalità degli antichi funzionari, armonizzandone e volgendone l'opera loro al regolare andamento della cosa pubblica. (*Benissimo!*)

I lavori di progresso sono ancora appena incominciati, essendo necessario uno studio per le nuove leggi, riforme e miglioramenti, e solo fu attuata la minima parte del programma, occorrendo spazio e tempo ulteriore pel suo sviluppo.

Il ministro soggiunse che vi sono immense difficoltà e grandissima brama di vincerle comunque. Il ministro disse della presente condizione di cose essere fattore primo il Re, e invitò l'adunanza a propinare a S. M., alla reale famiglia, al Parlamento e alle autorità tutte, che col loro concorso agevolano l'opera di consolidazione e il progresso delle istituzioni, e alla cittadinanza catanese. (*Applausi*)

Parlarono quindi il deputato Longo in nome della magistratura, il senatore Marchese in nome dell'Università, e il prefetto, il quale rinnovò il brindisi al Re, alla famiglia reale e al ministro dell'interno, alle cui aspirazioni dichiarossi con tutta lealtà e buon volere ossequiente.

Il deputato Longo invitò a bere in onore della sinistra.

Infine il sindaco, dopo di avere ringraziato il ministro e l'adunanza, rilevò la piena concordia degli intervenuti nel tributare sensi di ammirazione al ministero del 18 marzo, specialmente al concittadino ministro, dichiarandosi lieto che il programma della sinistra sia condiviso da tutti.

Fra gli applausi e al suono della marcia reale il banchetto fu quindi sciolto.

Vienna, 10. — Il principe Umberto ricevette la visita dell'arciduca Leopoldo; quindi, accompagnato dall'arciduca, dal conte Robilant e dal personale dell'ambasciata italiana, fece una gita sul Danubio a Grejfenstein, Nussdorf Kahlenberg.

Il consigliere di Corte signor Wex era stato incaricato di spiegare al principe Umberto i lavori del Danubio.

Pietroburgo, 10. — L'asserzione più volte ripetuta, che la Serbia abbia chiesta la mediazione delle grandi potenze o di una grande potenza, è dichiarata priva di fondamento nei circoli bene informati.

Costantinopoli, 10 (dispaccio ufficiale). — Dopo un accanito combattimento di artiglieria presso Sienitza, i turchi presero d'assalto le fortificazioni serbe sulle alture vicine a Javor.

Londra, 10. — Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che a Belgrado regna un grande panico.

La plebe domanda la destituzione di Ristic e un appello alle potenze per impedire la rovina della Serbia.

Il principe Milano si è dichiarato pronto a trattare ed anche ad abdicare se il popolo lo volesse.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita Italiana 5 0[0 .	75 50	75 45
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	79 40	79 47
Prestito romano Blount	73 65	— —
Detto Rothschild . .	78 80	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1210 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 agosto 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita apriva 77 57 1[2 offerta per fine mese, ma venne poi pagata 77 60 chiudendo con denaro a quest'ultimo prezzo, lettera 77 62 1[2.

Affari insignificanti.

Il Prestito cattolico fu ceduto a 79 30.

Nulla in Blount e Rothschild.

Inattivo il Turco 12 95 a 13.

Fermi i cambi.

Francia 3[m 107 45.

Londra 3[m 27 22.

Oro 21 61.

(Ore 4 1[2 pom.)

Invariata la Rendita 77 60 denaro, 77 62 1[2 lettera, affari nulli.

Il Turco 12 95 nominale.

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 0[0 .	75 40 a	75 40 a
Napoleoni d'oro	21 62 a	21 66 a
Londra 3 mesi	27 17 a	27 17 a
Francia a vista . . .	107 95	107 95(*)
Imprestito Nazionale .	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 — a	789 — a
Azioni Banca Nazionale	1974 — a	1972 — a
Strade ferr. meridionali	— — a	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Banca Toscana	920 —	920 — a
Credito Mobiliare . . .	623 — a	625 — a
Banca Generale	— —	— —

(*) A lunga scadenza, 108 10.

PARIGI (ore 3 20 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 0[0	70 42	70 35
» » 5 0[0	106 17	105 12
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0 .	71 85	71 95
» » 5 0[0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	160 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	— —
Ferrovie romane, azioni	57 —	53 —
Obbligazioni lombarde .	233 —	232 —
Obbligazioni romane . .	233 —	233 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1[2	25 27 1[2
Cambio sull'Italia . .	7 1[4	7 1[4
Consolidato inglese . .	96 1[2	96 1[16

VIENNA	8	9
Mobiliare	145 9	143 60
Lombarde	78 —	76 —
Banca Anglo-Austriaca	73 70	71 —
Austriache	277 —	275 —
Banca Nazionale	836 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 80	9 84 —
Argento	101 75	101 80
Cambio su Parigi . . .	48 65	48 80
Cambio su Londra . . .	123 40	123 60
Rendita Austriaca . . .	70 15	70 —
» » in carta	66 30	66 20
Union-Bank	67 50	67 50

BERLINO	8	9
Austriache	450 —	465 50
Lombarde	127 —	124 —
Mobiliare	240 —	235 50
Rendita Italiana	72 50	72 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5	8
Cons. ingl.	da 96 1[8 a 96 1[4	da 96 1[4 a 96 3[8
Rendita it.	» 71 1[4 a — —	» 71 1[8 a 71 1[4
Spagnuolo	» 15 1[16 a — —	» 15 — a — —
Turco. . .	» 12 1[16 a — —	» 11 15[16 a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 47 1[8 a 47 1[4	» 47 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*

Lo Stabilimento dell'Editore *Edoardo Sonzogno* di Milano ha pubblicato le prime 16 dispense della **Esposizione Universale di Filadelfia del 1876, illustrata**. Le 16 dispense di questa splendidissima pubblicazione vengono spedite franche di porto in tutto il Regno, a titolo di saggio, contro un vaglia postale di L. 4, intestato all'editore *Edoardo Sonzogno* a Milano. Chi, dopo aver ricevuto le dette dispense, intendesse abbonarsi non avrà che a mandare il compimento di prezzo per le 80 dispense componenti l'*Opera completa coi premi relativi* e cioè altre L. 16 in vaglia postale. (1)

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

DA RIMETTERE

giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p.
Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di codeste Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il consumo in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalterabilità ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabili agli stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Idroerto, i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'apparato e opojetico, nella dispepsia, negli incomodi addominali, ecc.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année

EAU BROMO-IODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire

OPERAZIONE FINANZIARIA

Titoli complessivi

Rendita italiana 5 0[0 — obbligazioni di Milano 1861 e Venezia 1869.

Pagabile in rate mensili da lire cinque

Il miglior impiego del denaro, è sulla rendita italiana 5 0[0 e nelle obbligazioni Milano e Venezia, titoli che in ogni città mantengono alto il credito ed assicurano in pari tempo il compratore di formarsi un capitale certo con piccoli risparmi e concorrere alla probabilità di una qualche vincita.

Per informazioni rivolgersi alla Ditta G. Salbo e Comp., S.a Maria Formosa, Ponte delle Bande, 5266, VENEZIA.

RECOARO

IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.* 1

Si prenderebbe l'abbonamento in seconda lettura alla:

REVUE DES DEUX MONDES

Indirizzare le offerte all'agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., Roma.

AVVISO INTERESSANTE

Una grande scoperta in terapia si è fatta ultimamente da GENEROSO CURATO per debellare ed estinguere le febbri palustrali-miasmatiche, di maniera che si potrebbe liberamente dire, se il pubblico nel consente, **Non più febbri palustrali-miasmatiche.**

Le pillole composte dal Curato nella sua farmacia in Napoli, num. 6, diretta da A. Fasulo, sono il vero sollievo dell'umanità specialmente povera. Bastano cinque pillole per allontanare in in un sol giorno queste terribili affezioni miasmatiche, quasi sempre recidive se pur non degenerano in perniciose e sono le sole che meravigliosamente impediscono sempre la riproduzione. I molti certificati che provengono da competenti individui di diverse Provincie o Paesi al fabbricante, attestano la verità del nostro esposto per l'effetto pronto e sicuro delle pillole febbrifuge Curato. — Ogni scatola di 30 pillole con istruzione costa L. 2.ep; a scatola di 15 pillole L. 1 25.

Deposito esclusivo in Roma presso la Ditta **A. Dante Ferroni**, Via della Maddalena, 46 e 47.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero per ferrovia, contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

Esclusivamente presso Galante e Pivet

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMI[CO]

modificato sistema PIVETTA con *Vasca, Bacino, Pompa di* ... *e* Quattro Doccie differenti *prendere in casa propria i Ba[gni] e Doccie.*

In una stagione di Bagni risparmia il suo prezzo di co[sto]. — A richiesta se ne dà gr[atis] il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L.

Spedizione in provincia m[e]diante L. 10 in più, per lo [im]ballaggio. — Porto a carico committente.

Vendonsi pure separatame[nte] Pompe, Doccie, Berretti, ... per spugne. Cinture per nuo[to] ecc. ecc.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene ... al momento col **Kina P. Charles** *concentrato*, adottato [in] Francia. - *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* - Flacone L. 1 ...

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sa[la] num. 10, e presso la farm. Ravizza, corso Vittorio Emanuele, 5 ... Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

GIÀ DITTA POMBA

ROMA — TORINO — PISA

ISTITUZIONI SCIENTIFICHE E TECNICHE

OSSIA

CORSO TEORICO PRATICO D'AGRICOLTURA

DI CARLO BERTI PICHAT

Le dispense sono 162 a Lire UNA cadauna

Colla dispensa 162, testè pubblicata, si è posto termine all'associazione di quest'opera.

Quei signori associati che per qualsiasi causa avevano interrotta l'associazione, se desiderano completarsi l'opera, sono pregati di rivolgersi alla Casa Editrice, o alle sue filiali, indicando sino a qual numero di dispense hanno ricevuto. Per le dispense residuali la Casa Editrice accorderà pure le facilitazioni d'uso.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

[illegible]

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 40

La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE

Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico si avverte che tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

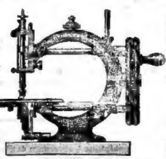
ORIGINAL MACCHINE

LA VOGLES-VANZER

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE

a due fili a mano

con solido ed elegante piedistallo in marmo.



Di tutti i punti fatti alla Macchina, il doppio punto ossia dietro punto, eguale dalle due parti della stoffa, è indiscutibilmente preferibile stando a sua regolarità, durata e solidità.

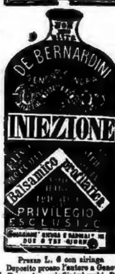
Il fabbricante di questa Macchina è riuscito ad eseguire un meccanismo d'una costruzione di massima semplicità, potendovici confezionare una infinità di lavori.

Con guide, accessorii, e cassetta

L. 65

Deposito e vendita in *ROMA* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti n. 12.

In provincia si spedisce per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1, 50 per l'imballaggio.



Prezzo L. 6 con siringa.

Deposito presso l'autore a Genova in Roma, farmacia Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile di indicare a qual uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie,** applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti applicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi e pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.

Torino il 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

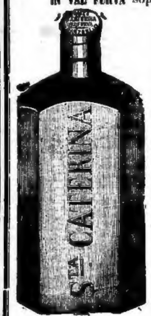
Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro: Stella e C.: Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Cicconi Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donnelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 190.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FONTE DI S.TA CATERINA

IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, provano lo ripetute an[alisi] chimiche.

La più digestiva per [ric]chezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè [con]tiene grammi 2.4160 di carbonico ogni litro in ne..... .. contenuto ..., al tra acqua ferruginosa.

La più medicamen[tosa] perchè è la più satura [di] minerali

Conservasi inalterata lungo tempo, ed è tras[porta]bile in ogni parte del m[on]do.

Graziosa al palato, prende tanto a digiuno a pasto, sola, mista al v[ino] o al succo di limone tutte le stagioni dell'an[no].

È miglior prodotto ragioneso naturale da pr[efe]rirsi a tutte le prepara[zioni] artificiali di ferro, a[i] vari affezioni dipendent[i da] povertà di sangue.

Dirigere domande al Disslacionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gamb[ero] n. 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

NON PIU' CANIZIE

ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI

preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI

RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba [e ca]pelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze noci[ve e] tanto meno tracce di *Nitrato d'argento.* Non annerisce la biancheri[a, non] irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle fore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la net[tezza] che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la ... non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque ... ranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 5.

Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12,

Deposito in tutte le principali città d'Italia.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombagini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle. occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezzoso

CARTA FAYARD E BLAYN

medicamento colle Ca[rte] *Chimiche.* - Vendita all'[in]grosso in Parigi, rue Neu[ve] Saint Marri, n. 10, in [Mi]lano, presso l'Agenzia **Manzoni e C.**, via della Sala, 10. e in Torino pre[sso] l'Agenzia D. Mondo.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR

Firenze, Via delle Terme, Palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso Commerciale, e Preparatorio alla Carriera Militare.**

Non più Fuoco — 50 anni di successo.

LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. 3 il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

ENCICLOPEDIA

dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Ferbici.** L. 1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo** 2 —
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . . » 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

OPERE EDITE ED INEDITE

di

GIACOMANDREA GIACOMINI

pubblicate per cura di

G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia — Trattato di Terapia Speciale.* Vol II. e III. continuazione — *Trattato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-sperimentale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro parti — *farmacologia — applicazioni meccaniche — Dietetica — Medicina morale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI. VII. continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti.* Vol. VIII. *Soccorsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modificatori dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice intorno agli effetti ecessivi e perniciosi del solfato di Chinino.*

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridotto)

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — all'estero L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

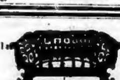
CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, ce dono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3, 40 Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Un solido letto di ferro con paglericcio a molle per L. 49.

—0—



Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a mol[le] ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a pa[r]tafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe permanenti. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'un letto completo e canapè.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 60.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

In cinque minuti senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente *cotolette, bifteacks, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un poco *di carta.* — *È sito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. 8. — Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'*Opinione.*